

Comunità parrocchiale
di S. Stefano a Paterno
Via Terzano - Bagno a Ripoli - (Firenze)

Assemblea annuale 16 Novembre 2014

'Papa Francesco, segno dei tempi'

Sala grande ore 15,30 - Presenti 90 circa

Quest'anno, per la prima volta, abbiamo deciso di fare un'unica assemblea di giovani e adulti.

Gruppo "Bernardo - Rita" (nati nel 2003 - 2004)

Noi siamo i ragazzi che hanno fatto la comunione l'hanno scorso ed è la prima volta che partecipiamo ad un evento così importante per questa comunità, di cui ormai sentiamo di far parte.

Durante un incontro di catechismo di quest'anno, Rita e Bernardo ci hanno chiesto se conoscevamo Papa Francesco, se qualcuno ci aveva parlato di lui o se avevamo sentito parlare di lui dai nostri genitori o al telegiornale. Ci siamo confrontati e sono nate le seguenti riflessioni.

+ Papa Francesco è un Papa argentino che vive a Roma, a cui piace accarezzare i bambini.

+ La prima volta che l'ho visto mi ha fatto un'impressione di semplicità e di gentilezza. Lui non accarezza solo i bambini ma anche persone anziane o addirittura malate.

+ È un Vescovo! il termine Vescovo deriva dal greco e significa 'supervisore'. Insegna a Roma tutto quello che sa. Ha un sacco di fans e di guardie del corpo. Lui è argentino ma parla di religione in italiano. La Bibbia è dentro di lui ma riesce a trasmetterla a tutto il popolo.

+ Papa Francesco lo vedo al TG1, sui giornali, sul telefono e al computer: foto, descrizioni e titoli. In tanti parlano bene di lui. È meglio dell'altro Papa. Mi piace molto, come una guida ci dà luce e coraggio. Mi auguro che rimanga per tanti anni.

+ Per noi Papa Francesco è una persona gentile e semplice. Ama le altre persone per quello che sono, come gli invalidi ad esempio; ha anche rifiutato la croce d'oro e discute con i governanti. Francesco è un uomo che aiuta moltissime persone.

+ A noi Papa Francesco è una persona che piace: alla mano, all'avanguardia, molto semplice, a differenza di Papa Benedetto che usava un linguaggio molto più difficile.

+ È un Papa semplice, non è superstizioso e parla in modo che lo capiscono tutti; il suo gesto migliore, secondo me, è che ha rifiutato la croce d'oro e in più è disponibile.

+ Sì è proprio vero! Papa Francesco è una persona semplice sia nel vestirsi che nel parlare. Si capisce cosa dice perché parla molto chiaramente anche se viene da Buenos Aires in Argentina. Il Papa dice parole molto sagge che aiutano tante persone sia quelle malate che quelle sane; per questo è una persona positiva.

+ Ha un modo di parlare molto simile ai bambini. E non parla come il Papa precedente che usava parole difficili. È molto semplice anche nel vestire ed ha scelto di essere più simile a Gesù che non vestiva con ornamenti d'oro.

+ Papa Francesco è umile: si veste anche umilmente. Questo Papa è dalla parte dei poveri e dei più bisognosi. Viaggia moltissimo nei paesi poveri e aiuta tutti quelli che glielo chiedono.

+ Il Papa si è voluto chiamare Francesco in onore di Francesco d'Assisi, grande esempio di semplicità. Il nostro Papa, che ormai ci guida da più di un anno, è uno che per la Chiesa è importantissimo, ma lui si sente umile, ama stare con il popolo, viaggia molto e va a trovare persone non molto fortunate come per esempio a Gerusalemme e a Buenos Aires.

Inoltre si veste umilmente: tutto bianco ma niente collane o cappelli d'oro, la croce che tiene al collo è di legno, è una vera guida sul nostro cammino. Anche la Messa la dice con parole coinvolgenti, un po' come il nostro Fabio e la sua omelia. Papa Francesco è un vero esempio di amore per il prossimo. Sono contento di avere un Papa e un prete meravigliosi!

+ Siamo tutti arrivati alla conclusione che il Papa non è il capo della Chiesa, ma una guida che cammina con il suo popolo.

Gruppo "Andrea - Francesca - Laura - Stefania" (nati nel 2001 - 2002)

I catechisti ci parlano del tema dell'assemblea di oggi. Alcuni di noi non conoscono bene né la storia dei Papi che si sono succeduti nel tempo, né qual è esattamente il ruolo del Papa nella Chiesa. Per questo motivo, prima di entrare nel vivo del tema di oggi, i catechisti ci illustrano a grandi linee l'evoluzione storica della figura del Papa e i suoi rapporti con la società civile. Poi ci domandano se conosciamo il Papa di oggi e quali sono le cose principali che ci comunica.

Chi è dunque Papa Francesco?

+ Molti di noi citano Pietro, il discepolo di Gesù che per primo ha avuto l'incarico di essere guida per i cristiani. Infatti Gesù gli dice: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, a te darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato anche nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli."

Che cosa avrà voluto dire Gesù a Pietro? Sicuramente di diffondere la sua parola, il suo messaggio di far conoscere la sua vita alle persone. Ma queste cose Gesù le ha dette anche agli altri apostoli. Pietro infatti, secondo noi, è capo in questo senso: il capo è qualcuno che guida, che consiglia, che aiuta, che unisce con amore, non quello che comanda. In tutti i gruppi è necessario che ci sia qualcuno che tira le fila, che raccoglie e che indirizza. E' questo il concetto di 'capo' che crediamo Gesù abbia voluto dire a Pietro.

+ Papa Francesco è un Papa vicino alla gente, è un Papa che accoglie le persone. E' un argentino, viene da un paese dove c'è molta povertà, credo che anche lui abbia conosciuto la povertà.

+ Secondo me questo Papa è molto simile a Fabio, si comporta in modo simile a lui; è un Papa alla mano, umile, come Fabio!

+ Io penso che non lo ce la farei a fare il Papa, è un ruolo troppo pesante, avrei bisogno di un po' di svago.

+ Crediamo che nessuno gli abbia detto di comportarsi così, ma che lui da solo, pur essendo al potere, ha deciso di non approfittarsene e di essere come uno qualsiasi per presentarsi alla gente in modo normale.

+ Infatti poi ha scelto il nome Francesco. Non è un caso: la vita di San Francesco è la vita di un uomo che si è spogliato delle ricchezze per stare in mezzo agli altri, alla gente normale, povera. Prima di lui nessuno aveva sentito l'esigenza di chiamarsi Francesco, questo ha sicuramente un significato.

+ Secondo noi in definitiva è la comunità delle persone che fa la Chiesa non il Papa, è la condotta delle persone a fare la Chiesa. Il capo per noi è quello che aiuta, consiglia e dirige.

E allora io chi sono? Se faccio qualcosa di buono o di cattivo, cosa conta?'

+ Quando faccio una cosa buona mi sento meglio e cambio un piccolo pezzo del tutto. Tutto migliora se tutti facciamo qualcosa di buono.

+ Certo se il Papa dice una parola buona questo ha una ripercussione enorme rispetto all'effetto che avrebbe se la dico io; però io ho fatto la mia piccola cosa e anche quella conta. Sono sicuro che chi fa le sue piccole cose bene, con amore, ha un suo significato che si espande.

+ Questo Papa poi, secondo me, non si sente tanto diverso da noi perché anche lui ha fatto il suo cammino, il suo percorso di vita prima di arrivare fin là dov'è ora. Infatti prima non era Papa, non aveva lo stesso potere; secondo me lui si è proprio ispirato a Gesù, il Papa di ora ricorda Gesù, lui cerca veramente di essere come Gesù.

Come suggerito dal documento preparatorio di questa assemblea, abbiamo letto insieme la parabola del 'seminatore'. Cosa significa secondo voi?

+ Secondo me la parabola vuol dire che tutte le volte che qualcuno semina parole di Dio ma l'altro non le accoglie, dentro di lui arriva come una tempesta che distrugge tutto e quindi sarà meno generoso, sarà una persona che non tiene al prossimo.

+ Quando il seme cade sul terreno sassoso, credo che voglia dire che la parola di Dio non avrà la possibilità di entrare nel cuore di quella persona, perché non ha preso le radici e alla prima ventata, alla prima difficoltà se ne va.

+ C'è poi anche il seme che va tra le spine, che cresce ma ha paura dei dolori, non sa come e dove trovare conforto, teme di non avere amici veri. Io credo che così però non si riesce a vivere.

+ Il seme che cade nella terra buona invece è il seme di chi ha coraggio, infatti prima diventa un fiore e poi un frutto; praticamente fa figli, prolifica.

+ Credo che nella vita di tutti i giorni capita a tutti di sentire una parola buona che poi dentro di noi cresce e fa pensare. Anch'io, se qualcuno mi aiuta, dopo ci ripenso e sono spinto ad aiutare gli altri.

+ Se il seme casca su una persona finta è difficile che questa riesca a fare qualcosa, è una persona che ha una roccia dentro di sé.

+ Io penso invece che le persone hanno caratteri molto diversi e sta a noi prenderle per il verso giusto; anche se sono chiuse, diverse da noi, bisogna provare. Non bisogna fermarsi alla prima apparenza, bisogna cercare di conoscerle meglio, avvicinarsi a loro, non tutti siamo simpatici alla prima impressione; è importante scoprire quello che c'è dietro ad una persona, la sua storia.

+ Secondo me, una volta seminati, quasi tutti i semi nascono, ma solo qualcuno riesce ad essere bello. E' crescendo che il seme si rovina, durante la crescita di una persona può cambiare tutto. Il seminatore infatti semina tantissimi semi per avere più possibilità di riuscita.

+ Io credo che la vita siamo noi a costruirla; anche se siamo figli di un criminale, di una persona poco perbene, si può avere una vita diversa. A un certo punto siamo noi che scegliamo la nostra vita.

+ Si può pensare che i semi siano tutti uguali, ma poi dipende da dove crescono, cosa succede. Ad esempio se io sono in mezzo ai rovi è più difficile per me fare emergere il buono.

+ No, io credo che i semi sono già diversi all'inizio, uno più piccolo, uno graffiato, uno bacato; è poi crescendo che ognuno segue la propria strada.

+ Anch'io lo credo. La pianta che cresce in mezzo ai rovi è quella che poi, se ha forza e coraggio, riesce a rompere i rovi e a germogliare, e ciascuno di noi può aiutare le persone a trovare la forza di emergere. Ci si può aiutare, i più fortunati possono dare aiuto ai più sfortunati.

+ Ci sono due tipi di persone: puoi anche essere nella terra buona e dare retta a una persona cattiva che ti getta nei rovi, oppure nascere tra i rovi e cogliere al volo l'occasione di chi ti porge la mano, per immergersi nella terra buona.

+ Sì sono d'accordo anch'io, la realtà è diversa dalla parabola, tu hai il potere di dire di no.

+ Io credo che una persona può avere anche tanta volontà, ma è necessario sempre anche l'aiuto degli altri.

+ E' vero, del resto se fossimo tutti buoni o tutti cattivi non ci sarebbe niente di veramente bello o brutto, perché saremmo tutti uguali e senza possibilità alcuna di scambio reciproco.

+ E' per questo che il seminatore impiega tanti semi, perché ci possano essere tante possibilità di scambio di pensieri e di azioni tra le persone.

+ Probabilmente ogni seme è una parte di noi. Noi alle volte siamo buoni, altre volte cattivi. Le nostre parti buone influenzano le parti buone delle altre persone e le nostre parti cattive influenzano le parti cattive degli altri. Ci influenziamo reciprocamente, siamo collegati gli uni agli altri.

Gli 'altri' più vicini sono i nostri fratelli e gli amici, Che rapporto avete con loro? Il racconto di Caino e Abele lo ricordate?

+ Io ad esempio lo vedo che mio fratello, più piccolo di me, fa cose stupide però mi fa tenerezza se penso che quando io avevo la sua età mi comportavo come lui. Allora mi sembra normale che si comporti così ..., non mi dà più fastidio e riesco ad essere gentile con lui.

+ Ieri mio nonno si è sentito male e io sono rimasta con la mia sorellina più piccola che si era impressionata; ci siamo confortate insieme.

+ Io penso che è meglio confidarsi con i fratelli che con i genitori, perché il tempo dei fratelli è più vicino a noi e ti consigliano comportamenti più attuali.

+ Invece mio fratello è più piccolo di me ed è lui che si confida con me. Io allora ho paura di non sapere cosa fare, come consigliarlo e dico tutto ai miei genitori e lui si sente tradito.

+ Anch'io mi confido volentieri con mia sorella più grande, però lei non fa la spia ai nostri genitori. Però non mi dice mai niente, se ne sta sempre chiusa in camera sua.

+ Molti di noi però vivono il rapporto con i fratelli in modo difficile e conflittuale.

Andrea Z.

A me è piaciuto molto quello che hanno detto questi ragazzi ed io mi ci ritrovo pienamente. Qui siamo in un'oasi felice come ha detto qualcuno, ed è vero che Fabio è stato l'anticipo del Papa. Qui si respira un'aria di fraternità e di comunione che in poche altre comunità si respira. Per questo sono contento di fare parte di una comunità così aperta e accogliente.

Un signore

Io ho due fratelli più piccoli e, soprattutto con quello più vicino a me, ci siamo odiati tantissimo perché io ero molto geloso. Il rispetto per mio fratello è arrivato

ora, io ho 26 anni e lui ne ha 24. Ma perché? Perché crescendo ci siamo conosciuti. Quindi, anche se da piccoli ci sono tensioni, poi con l'età la complicità arriva.

Piero P.

Io sono molto meravigliato di questi interventi e, come al solito, fo il confronto sempre con me stesso. Io rispetto a loro ero un handicappato ve lo dico sinceramente, ero un inetto, non avrei saputo dire queste cose perché nessuno me le insegnava.

Quindi, figlioli, mi avete entusiasmato, sono veramente commosso per quello che avete detto. Io ero molto indietro rispetto a voi, forse perché non avevo una guida che mi insegnava ad esprimere questi sentimenti. Voi avete delle guide che vi hanno resi meravigliosi.

Paola D.

Questa partecipazione dei ragazzi è un bel segno dei tempi per la nostra comunità, di cui non dobbiamo trascurare l'importanza. Quante volte gli anni passati abbiamo sentito il bisogno e il desiderio di avervi qui vicino voi giovani, sembrava quasi impossibile e invece oggi è successo! Mi auguro che riusciamo a trovare un modo per mantenere questo filo, perché sono venute fuori delle riflessioni che mi piacerebbe che gli adulti avessero modo di conoscere, per rifletterci sopra. Quindi chiedo che questo scambio possa continuare.

Gruppo "Elena - Letizia" (nati nel 1999 - 2000)

Un Catechista

Noi non interveniamo sull'argomento stabilito per questa assemblea, ma su quello di cui stiamo parlando nei nostri incontri in preparazione alla Cresima: cioè sull'aspetto comunitario della vita e sulla conseguente responsabilità che ne deriva.

Daniele B.

Buonasera a tutti! Siamo i ragazzi che a Maggio 2015 faremo la Cresima e, in queste ultime Domeniche abbiamo riflettuto a lungo sul modo in cui le nostre vite risultano profondamente intrecciate. Questo deriva dal fatto che ogni nostro piccolo gesto finisce per incidere positivamente o negativamente sulla vita di chi ci circonda. Se le nostre vite sono così intrecciate allora siamo fratello, sorella, madre e padre gli uni degli altri, indipendentemente dai reali legami di sangue.

Una di noi che fa parte di un gruppo *scout*, sente in modo particolare che questo è profondamente vero. Da questa consapevolezza deriva un grande senso di responsabilità: sapere infatti che gli effetti di ogni nostra azione ricadono sempre anche sugli altri, è molto importante. La nostra responsabilità aumenta e via via che

cresciamo, ci rendiamo conto che ora tocca a noi scegliere tra le varie possibilità che abbiamo davanti.

Sofia B.

Quella della responsabilità è una dimensione che alcuni di noi sentono meno, altri invece, in alcune circostanze della loro vita, l'hanno già sperimentata. Quando si perde una persona amata può capitare di trovarsi ad interagire con qualcuno della propria famiglia che prima avevamo ignorato e questo può portare anche alla costruzione di un nuovo rapporto, come è accaduto ad uno di noi. E' un'opportunità da scegliere o da rifiutare, sta a noi la decisione finale.

Il fatto di accettare l'esistenza di questo intreccio tra le vite di tutti, ci è sembrato da un lato molto responsabilizzante, anche troppo forse. Più di una volta abbiamo detto ad un amico che non avevamo voglia di ascoltarlo o di uscire con lui perché magari era triste e dunque un po' noioso; sicuramente non abbiamo inciso positivamente in quel momento sulla sua vita, ma non possiamo pretendere da noi stessi di essere sempre perfetti.

Nello stesso tempo però ci è piaciuto riflettere su questo tema, tanto più in una società come la nostra, dove è evidente che molti tendono a seguire solo il proprio interesse. Ci piace pensare che anche con piccoli gesti possiamo incidere positivamente sul mondo che ci circonda, senza delegare agli altri quello che possiamo fare noi. In quest'ottica ogni persona diventa importante perché può sempre dare qualcosa di positivo se vuole farlo.

Roberta S.

Francamente oggi quando ho visto tutti questi ragazzi a pranzo e pensando che dopo avremmo fatto l'assemblea con loro, mi sono chiesta come sarebbe stato possibile affrontare temi di un certo rilievo come quello di stasera, con persone così giovani. Non mi aspettavo questi risultati! Credo sia stata l'impressione di tutti rendersi conto che i ragazzi ci hanno offerto tanti e profondi stimoli. Dobbiamo esser grati anche agli animatori di questi gruppi che li hanno aiutati a riflettere in questo modo.

Io credo che sia molto importante trovare nella formazione di una persona, chi ti aiuta ad esprimerti insieme ai tuoi coetanei. Io sono figlia unica e nella mia formazione ho sentito un po' questa difficoltà, anche perché, ai miei tempi, non c'erano esperienze come quelle di oggi nelle parrocchie; io non frequentavo la parrocchia, ma anche per chi frequentava, le esperienze erano di tutt'altro tipo. Perciò penso che quello che abbiamo visto oggi, sia molto positivo per noi, ma anche per i ragazzi.

Francesca L.

A me dell'intervento dei giovani del gruppo di Elena e Letizia, ha colpito la sottolineatura della 'responsabilità' perché, nel mio gruppo (sono ragazzi di 12 - 13 anni) è venuta fuori molto in superficie, probabilmente anche per la differenza di età. Insomma, sentire da ragazzi, di 14 - 15 anni, porre l'accento sulle 'vite intrecciate' e poi, non tanto sul dono che ricevi, ma su quanto devi dare te, mi ha colpito profondamente e trovo che sia un atteggiamento serio e importante per la loro età.

Umberto A.

In Consiglio pastorale abbiamo discusso a lungo se fare un'unica assemblea di giovani e adulti, ora benediciamo il momento in cui abbiamo deciso di sì, perché ci abbiamo guadagnato tanto e da quello che hanno detto mi pare che i giovani volessero essere pienamente coinvolti nella comunità.

Gruppo "Paolo - Sara" (nati nel 1994 - 1995 - 1996)

Abbiamo cercato, nel corso dei nostri incontri passati, di centrare il discorso partendo dalla riflessione di Fabio sul fatto che nessuno di noi è completamente estraneo all'altro, che questo sia suo amico o che sia una persona che non gli va troppo a genio. Ogni gesto o parola che facciamo o diciamo, non lascia mai le cose come le ha trovate! Tutti abbiamo fatto commenti diversi sull'elezione di Papa Francesco: chi è ottimista per cambiamenti futuri, chi è piacevolmente sorpreso, chi scettico perché pensa che, tanto dalla Chiesa istituzionale non potranno mai venire fuori grandi cose. Ma tutti ci siamo trovati d'accordo nel dire che un evento come quello dell'arrivo di una nuova 'guida' in una grande Comunità non può lasciare le cose come le trova.

Dalla Chiesa istituzionale, fino all'avvento di Papa Francesco, ci siamo spesso sentiti distanti; basti pensare al recente scambio di opinioni con il Vescovo di Firenze, sul tema dell'omosessualità con il quale non c'è stato nessun tipo di dialogo.

La Chiesa spesso non ha rappresentato quello che ci sembra il messaggio originale di Gesù, ma la nostra fede non può dipendere esclusivamente dai vescovi o dal Papa, ognuno di noi ha una propria sensibilità e anche a questa dobbiamo affidarci.

Se il Papa riesce a mettere in noi dei semi di curiosità e di speranza noi ne siamo contenti ma sappiamo che, indipendentemente da lui, la nostra fede continua ad esistere secondo la nostra personale coscienza.

Una del gruppo

Ora vogliamo proporre un'attività che coinvolga tutti: abbiamo messo un cartello, dei pennarelli e dei *post it* sul tavolo e abbiamo evidenziato la parola RELAZIONE. Ognuno di voi è invitato a scrivere sul cartello una sola parola sull'idea di 'relazione'. Per esempio, una di noi ha detto 'scambio', perché a suo parere nel rapporto con gli altri ognuno di noi riceve e dà qualcosa.

Ora, mentre la discussione continua, si fa passare fra voi il cartellone invitando tutti a scrivere una parola che gli viene in mente pensando alla parola **relazione**.

Un'altra del gruppo

A me è venuta in mente la parola **lungimiranza** perché, secondo me, è ciò che uno deve aspettarsi nella relazione con l'altro: se uno riesce a prevedere qual è la sensibilità dell'altro, si relaziona in modo migliore.

Uno del gruppo

Relazione secondo me è **mettersi in gioco**, essere fertili, aperti a tutto e a tutti. Questo è difficile però arricchisce la vita enormemente, è rischioso perché vuol dire mettere in campo se stessi e qualche volta possono ricaderci addosso delle forti mazzate, ma è altrettanto vero che mettersi in gioco vuol dire avere indietro qualcosa anzi, tanto!

Un'altra del gruppo

Io sinceramente non me la ricordo nemmeno la parola che mi era venuta in mente perché, vedendo le parole che avevano scritto gli altri del mio gruppo, mi hanno ispirato più alcune di quelle, che non la mia stessa parola. Ad esempio la parola che aveva scritto Chiara che oggi non c'è, era **attenzione**. E lei non alludeva tanto a ciò che le dicevano gli altri, quanto a quello che diceva lei agli altri; perché spesso siamo distratti e superficiali proprio in quello che diciamo.

Un'altra del gruppo

Io ho scritto la parola **interessarsi**. E' una cosa che sento molto! Intendo avere la capacità, quando incontro una persona nuova, di avere due minuti per ascoltare quello che l'altro ha da dire, perché mi capita spesso di non riuscire a interessarmi all'altro o a pormi senza pregiudizi. Mi resta difficile!

Gruppo "Benedetta - Enrico" (nati nel 1994)

Noi siamo il gruppo post post Cresima, non so più quanti anni siano passati; insomma siamo il gruppo dei ragazzi di 20 anni e anche noi abbiamo parlato dell'argomento dell'assemblea di stasera. Abbiamo preparato un intervento che ora vi leggeremo. Siamo rimasti in pochi e stasera qui siamo presenti soltanto in due.

'Uno semina e un altro raccoglie'. Questa frase è stata al centro delle nostre riflessioni. Noi siamo consapevoli del fatto che dobbiamo vivere seminando con speranza, amore e responsabilità, sia per noi stessi ma soprattutto per l'altro, anche se i frutti della nostra semina è probabile che li raccoglieranno altri, o forse anche noi, ma chissà se e quando. Pensiamo che ognuno di noi debba dare il massimo e che molto dipenda da noi, e ci dà speranza percepire che, comunque, la presenza di Dio ci coinvolge e ci sostiene.

Abbiamo individuato alcune esperienze che ci riguardano e che secondo noi hanno a che fare con quello che stiamo dicendo. Ve le elenchiamo.

Anzitutto i nostri **rapporti di coppia o di amicizia**: nei rapporti con i fidanzati o con gli amici. Pensiamo che sia necessario spendersi completamente, cercarsi ogni giorno, sperando che il rapporto si mantenga vivo, anche se non ne abbiamo alcuna certezza.

Poi, la **scelta dell'università**: alcuni di noi hanno scelto una facoltà che li porta a lavorare con persone in difficoltà, il che ti fa sentire ancor più responsabile nei confronti della collettività. Questo ci porta a vivere responsabilmente il percorso di studi che stiamo facendo, perché sappiamo che sarà un investimento per il futuro nostro e degli altri, anche se a volte ci sembra inutile o faticoso.

Le **manifestazioni al liceo**: gli ultimi anni delle superiori alcune di noi si sono impegnate tanto nel portare avanti le proteste contro alcuni cambiamenti interni che non ritenevamo utili per gli studenti. La partecipazione e l'interesse nel migliorare la scuola è stata intensa nonostante fossero gli ultimi anni di scuola, nel tentativo di migliorare le cose per gli studenti dopo di noi.

Piccoli gesti della vita quotidiana: anche un semplice gesto, come impegnarsi nella raccolta differenziata o altri, legati alla tutela dell'ambiente, sono semi che lanciamo pur sapendo che i frutti li raccoglieranno i nostri figli.

Il rapporto con la fede: anche in questo caso, come nei rapporti d'amore o d'amicizia, ci sembra che ci debba essere una semina continua, una ricerca continua di semi nella speranza che il raccolto sia fecondo per noi e per gli altri.

Il titolo del documento però è 'Papa Francesco segno dei tempi' e noi non ne abbiamo ancora parlato, ma se pensiamo alla sua figura rispetto alle riflessioni che abbiamo fatto finora, ci viene da pensare che Papa Francesco sia un grande seminatore e che il ruolo che ricopre lo aiuta a raggiungere più persone e a dare più forza anche a esperienze e testimonianze che finora sono state condivise e vissute da pochi.

Noi percepiamo di aver bisogno di 'capi' ma non intesi come persone a cui delegare la soluzione dei problemi, bensì sentiamo la necessità di punti di riferimento, di persone più competenti e esperte di noi che ci diano degli *input* e che ci lancino spunti di riflessione: come per esempio Fabio, i nostri genitori, alcuni professori e tanti altri. Poi spetta a noi metterci del nostro e ci sentiamo molto fortunati di essere liberi e di sentirsi responsabili di farlo.

Una voce di donna

Vorrei ringraziare tutti i gruppi dei giovani per i loro interventi. Mi sono resa conto che c'è un filo rosso che è partito dai più piccoli (ho letto ora la frase dei bambini che dicevano, "noi sentiamo questo Papa non come un capo ma come una guida che cammina con il popolo") e arriva all'esigenza degli altri gruppi di avere qualcuno

che li ispiri. Spesso si sottovaluta la figura della guida sia dal punto di vista scolastico che dal punto di vista religioso e anche in famiglia. Invece, secondo me, le guide lasciano un segno, positivo e purtroppo anche negativo, che poi ci portiamo dentro per tutta la vita. Io volevo ringraziarvi per avere sottolineato questo particolare.

Un'altra voce di donna

Io invece volevo dire che il filo che ho percepito dai vari gruppi è il bellissimo messaggio di speranza che è partito dai piccoli con il seme, l'intreccio, la relazione, e poi visto fino ai grandi con la scuola, il lavoro e le relazioni tra adulti.

Siccome si vive in un mondo in cui francamente siamo sempre più cupi, più egoisti, in cui ognuno vive le proprie problematiche senza guardarsi intorno, problematiche che viviamo sulla nostra pelle a cominciare dal pensiero del lavoro per i giovani, ho visto invece che questi ragazzi hanno tutti tanta speranza... e questo mi è sembrato molto bello.

Fabio M.

Apriamo ora gli interventi non solo su quello che hanno detto i giovani, ma anche sul tema dell'assemblea.

Emilietta G.

Sarò un po' lunga ... vi annoierò! Nel Vangelo si raccontano i miracoli di Gesù cioè i segni che aveva fatto nella sua vita. Rialzava, sanava, ma il significato era più vasto: faceva ripartire ciò che si era bloccato, apriva nuovi orizzonti.

Ho pensato alla morte in croce di Gesù, segno di sconfitta, di paura, per lui e per i suoi seguaci e poi il sepolcro vuoto; così si era diffuso uno smarrimento completo.

Ma era tutto finito o iniziava un tempo nuovo? Perché Gesù, consegnandosi al Padre, lascia libero l'uomo ma resterà presente in Spirito come forza di amore per dare luce, per riscaldare i cuori. Ecco la metamorfosi del segno: dalla negatività della morte, alla resurrezione che riporta speranza e invita ad andare avanti. Saranno proprio gli apostoli i testimoni a cui viene affidato il compito di portare al mondo il suo messaggio.

E' difficile capire come, dopo tanti anni da questa storia, siamo rimasti affascinati e coinvolti anche noi. Forse è il passato che si concentra nel presente ed è possibile trovarsi legati per associazioni di ideali da raggiungere, perché sentiamo la necessità di entrare in relazione con 'qualcuno' che ci accoglie e ci aiuta a dare un senso alla nostra vita. E chi meglio di Gesù può farlo? Lui, l'artefice del creato, del bello e del buono, di tutte le cose. Ma sarà solo utopia pensare di restare in armonia con tutti gli uomini, con Dio e il creato?

Questa è la grande sfida che ognuno di noi deve affrontare ogni giorno perché ciò avvenga in questa epoca di grandi cambiamenti. E' facile lasciarsi influenzare dalla tentazione del successo, del potere, del denaro a scapito di coloro a cui manca

davvero il necessario per vivere. Anche le nostre istituzioni religiose, bloccate su regole fisse, si sono svuotate del significato originario e non hanno dato più segnali morali convincenti. Eppure da tante parti del mondo sono state esortate a fare attenzione a questi problemi per dare delle risposte che non sono mai arrivate!

Noi siamo rimasti colpiti e addolorati anche per le crisi che ci sono ovunque, del negativo che circola da ogni parte. O non sarà la crisi della nostra fede che non ci porta più a gioire per quello che di bello c'è stato donato?!

Comunque, dobbiamo accogliere come un segno propizio dei nostri tempi l'elezione di Papa Francesco che abbiamo seguito con trepidazione ma anche con speranza. Si è presentato con una semplicità unica, come se fosse un vicino di casa che, girando la chiave già inserita nella toppa della porta, chiedeva "Permesso, buonasera!" Erano poche parole ma c'era tanta semplicità, si soffriva e si gioiva insieme. Così Papa Bergoglio, ripetendo le stesse parole, ha trovato la chiave per riaprire il nostro cuore. Si è accesa la speranza di aver trovato in lui una guida ma, soprattutto, un testimone che sprona ognuno di noi a impegnarsi per dare un contributo perché il mondo sia più giusto e per rimettere al centro della nostra attenzione l'uomo, l'altro e anche il diverso.

Paolo G.

Quando è stato eletto Papa Francesco io non lo conoscevo nemmeno, pensavo fosse un Papa uguale agli altri e io sinceramente non ho mai simpatizzato con la gerarchia. Dunque ero perplesso, ma via via mi ha smentito o meglio sbalordito. Ne ho parlato anche con una ragazza del gruppo, scettica e poi spaventata, perché fa quasi paura avere un Papa così, per ora non ne sta sbagliando una!

Ma vedo anche che c'è una massa di persone troppo influenzabili dal Papa; qualche anno fa pensavano una cosa e ora ne pensano un'altra. Vorrei sottolineare ancora una volta che è la nostra coscienza a cui alla fine, prima di prendere una decisione, dobbiamo rifarci, non è un Papa che deve pensare al posto nostro! Il Papa è una guida, un leader eccezionale, un seminatore; perciò riflettiamo, valutiamo e prendiamo il meglio della testimonianza degli altri, ma poi le scelte dobbiamo farle noi.

Nara P.

Io non sono di questa parrocchia ma mi riferisco alle parole di don Fabio: le relazioni umane che abbiamo, incidono sulla formazione della nostra personalità e sulla nostra vita.

La Chiesa è la sposa di Cristo e noi apparteniamo alla Chiesa e a capo di essa c'è il Papa. Benedetto XVI è stato valutato in modo limitato negli interventi dei ragazzi e dei giovani, ma era meraviglioso! Forse non adatto a fare il Papa; era uno studioso e ha subito le angherie della Curia che l'ha costretto a dare le dimissioni. Ma se non l'avesse fatto, oggi non avremmo Papa Francesco, e questo non è successo per caso, ma perché si parla della Chiesa di Dio, è Dio che vuole certe cose. Noi siamo in mano allo Spirito Santo, alla provvidenza, non succede niente per caso! Papa Francesco, secondo

me, non è un uomo semplice come alcuni dicono, è un gesuita e quando parla e ci dice certe cose dovremmo anche spaventarci, perché non si fa niente di quello che dice.

Secondo me, questo deve essere un momento di riflessione e di grande severità nei nostri confronti, dobbiamo essere severi verso noi stessi.

Rosa P.

In uno scambio come questo nascono tanti spunti e suggerimenti. Nella scuola dove lavoro, con ragazzi dai 16 ai 18 anni, vedo che i giovani hanno la tendenza alla delega nei riguardi di un capo, anche se poi viene criticato e talvolta non riconosciuto. Invece il richiamo alla responsabilità e alla presa di coscienza che ho sentito stasera dai ragazzi, mi sembra una cosa grande, tant'è vero che alcuni scritti li leggerò ai miei studenti.

Noi dovremmo collocare le nostre esperienze di relazione in un contesto mondiale, noi siamo geograficamente uno spazio limitato in un mondo in cui la maggioranza non usufruisce di nessuno dei vantaggi che abbiamo noi, che non ha ricchezze e competenze. Pensiamo all'India dove impiccano le donne o le frustano, pensiamo all'Africa o all'America latina! Noi dobbiamo rapportarci a questi mondi.

Ieri sera ho sentito alla TV Papa Francesco che diceva : "L'aborto, l'eutanasia, la genetica guidata, sono peccati contro Dio, giocare con la vita delle persone è un peccato contro il Creatore!" Ecco affermare questo, secondo me, è ambiguo!

Azzurra M.

La cosa più importante di Papa Francesco è che lui, delle gravi questioni riguardanti la vita dell'uomo, abbia detto 'parliamone!' Il problema dell'eterologa, della comunione ai divorziati risposati, dell'omosessualità etc., non doveva risolverlo lui personalmente; lui si è aperto al dialogo.

Io non avevo sentito le sue ultime affermazioni, quelle riportate da Rosa, e credo che ci possano essere dei punti su cui uno non è d'accordo! ma anche sull'eterologa e sulla bioetica, parliamone! sarà utile riflettere sui vari punti di vista!

Umberto A.

Volevo aggiungere una cosa! Anch'io sono rimasto colpito dalla decisione con cui il Papa ha detto certe cose, però vorrei fare due considerazioni:

+ se sia giusto o no fare certe cose, la scienza ce lo propone spesso secondo una prospettiva politica e, al di là delle conclusioni, questo è limitativo. Io credo che Papa Francesco abbia fatto vedere che le posizioni politiche non gli interessano, ma ha detto le sue idee su quegli argomenti e non ha detto come devono esser fatte le leggi.

+ Anche a me ha spiazzato quello che ha detto sul 'giocare con la vita delle persone', ma giocare con la vita è una cosa gravissima e su questo credo non ci sia nulla da ridire. Siamo attenti che talvolta su questioni scientifiche alcuni fanno carriera e

soldi, magari possono avere anche ragione nelle loro conclusioni, ma intanto hanno fatto soldi e anche questo è un modo di giocare con la vita, e va detto.

Mi torna il discorso della mamma di Rosa sull'avvicendamento dei due Papi. Facendo una metafora sportiva, mi vien da dire, "se Papa Benedetto non alzava la palla, Papa Francesco non la schiacciava!" E' stato un gioco di squadra che continua tutt'ora.

Vittoria B.

Per me Papa Francesco è una figura importante e riguardo alle ultime affermazioni mi preme dire due cose: stiamo attenti quando si parla della vita! si dice che la vita è mistero e io non credo che il mistero della vita e anche il mistero di Dio si possa limitare a un dogma; quando si pretende di definire la vita si va contro Dio. Per questo il termine 'giocare' mi ha disturbato, se ne poteva usare un altro più rispettoso della situazione in cui la vita è dramma, e nessuno può dire, 'così è giusto così è sbagliato'.

Tornando al Papa, è vero che è un gesuita e quando in un'intervista gli chiesero se, essendo Papa e avendo scelto il nome di Francesco, si sentiva ancora gesuita oppure francescano, rispose: "La mia spiritualità è gesuita ma non ipocrita". Secondo me è rigido ma in senso positivo; sul tema della disciplina sottolinea che non è obbedienza cieca o di caserma, ma è uno stile di vita, di fedeltà alla coscienza e a Dio.

L'altro giorno ho sentito una sua omelia sulla gerarchia. Lui la sostiene, ma ha dato alla parola 'gerarchia' il contenuto di 'servizio'; io sinceramente lo sento il bisogno di un capo che ha carisma e che si mette a tuo servizio. Poi, il Papa spiegò che la gerarchia non deve essere il mezzo per far carriera all'interno della Curia e ironicamente disse che i suoi colleghi Vescovi avrebbero capito cosa voleva dire.

Nara P.

A proposito della frase di Papa Francesco: "E' un peccato contro il Creatore giocare con la vita delle persone!" volevo dire che è un'osservazione molto importante. Lei sa benissimo don Fabio che mio marito è stato sette anni malato prima di morire e che gli ultimi tre anni sono stati atroci, perché gli era impossibile scrivere e leggere, e gli ultimi mesi anche parlare. Era il periodo in cui Giovanni Paolo II stava morendo e alla televisione si parlava della malattia terribile di Welby e della moglie che aveva dato il permesso di porre fine alla sua vita; e io che mi trovavo lì con Sandro, e che soffrivo le pene dell'inferno! E' in quel momento che è venuta fuori la frase, 'morire con dignità'.

Allora io voglio sapere solo questo: che cosa c'è nella morte di Nostro Signore, conficcato su una croce, morto per soffocamento, ditemi cosa c'è stato di dignitoso nella sua morte?

Laura C.

Ascoltando questi problemi così tragici e complessi mi viene da ripetere quello che ha detto una persona stamattina: che Gesù condannava il peccato ma aveva tanta

comprensione per il peccatore, e ha finito col pregare perché lo Spirito possa aprire i nostri cuori per discernere e capire meglio. Questo è l'atteggiamento che mi sento di avere di fronte a queste situazioni.

Alessandra

Volevo dire una parola su quest'ultimo argomento, anche se non l'ho approfondito più di tanto. Anch'io ho sentito ieri sera alla radio questo discorso del Papa di 'non giocare con la vita delle persone'. Con un gruppo di amici parliamo spesso dell'eterologa e altri argomenti simili. Conosciamo una persona che, con questi metodi, ora ha avuto due gemelli a 50 anni; il primo tentativo non era riuscito, ora è riuscito.

Capisco la sofferenza di non poter aver figli, ma non so fino a che punto si possa forzare... Anche se la tecnica ci mette a disposizione certi strumenti, non lo so se sia giusto utilizzarli tutti. Insomma bisognerebbe parlarne di più e chiedersi se tutto quello che tecnicamente si può fare, sia giusto farlo... io ho un po' paura di certe cose!

A me sembra che i problemi che riguardano la vita e la morte siano diversi dalla tecnica con cui si affronta il viaggio sulla Luna oppure fare delle operazioni anche molto rischiose, che prima non si sarebbero fatte. Quelle ben vengano, si è salvato delle vite! Ma sul discorso legato al concepimento e alla morte, io mi sento un po' più cauta e quindi non so se è sbagliato il verbo 'giocare' che ha adoprato il Papa.

Una signora

Io sono d'accordo con quello che ha detto la signora sulla grandezza di Papa Benedetto, perché, secondo me, è stato frainteso nel dare le dimissioni. E invece trovo che questo sia stato un passo verso una riforma strutturale di cui c'è bisogno, questo io vedo.

Mi colpisce tanto Papa Francesco! io penso che lui stia facendo una raffinatissima riforma della struttura della Chiesa. Mi spiego, quando lui si affacciò da quel balcone, mi colpì tanto che anzitutto ci fece dire il Padre Nostro, ve lo ricordate? Fece fare silenzio e ci invitò a dire il Padre Nostro. Ora se pensiamo all'insediamento degli altri Papi.....! I discorsi che facevano da quel balcone erano discorsi di insediamento, belli ma anche di tipo politico. Questo è stato un Papa prete, sta ridimensionando la figura del Papa. Questa penso che sia la sua grande riforma strutturale.

Anche il fatto che di fronte ai primi problemi che ha affrontato, come faceva notare Azzurra, abbia detto, 'parliamone!' è una enorme riforma strutturale della Chiesa, perché la Chiesa è sempre stata una gerarchia monarchica assoluta, e questo costituisce l'inizio di un cambiamento.

Un'altra cosa che mi sorprende di Bergoglio è il suo linguaggio... così semplice e così povero... perché a volte fa proprio gli esempi dell'uomo qualunque, ed è un gesuita! Io penso che dietro a questo ci sia una sottile raffinatezza. Cioè una volontà di decentrare, di togliere anche il carattere sacrale alla figura del Papa, che non ci rappresenta più! Oggi per noi 'il Papa' sono le esperienze che uno vive... Capisco che

sono problemi complessi da non trattare in poche parole, quindi non voglio andare oltre.....

Però in questo nuovo atteggiamento di Papa Francesco io ci trovo i segni di una grande riforma strutturale della Chiesa, molto raffinata, decentrativa, una Chiesa che ormai è mondiale. Lui dice sempre: "Io sono il vescovo di Roma", e poi questo suo parlare in italiano... sono segnali, secondo me, di questo decentramento, che ci deve essere. La Chiesa deve tornare ad essere un'assemblea e non una monarchia assoluta.

Filippo S.

Mi è piaciuto molto il fatto che i ragazzi nei loro interventi abbiano colto come oggi tutto è comunicazione. Quindi anche l'aspetto esterno, il fatto che Papa Francesco rinunci ad alcuni segni, marca una differenza. Ieri per esempio Ratzinger è apparso ad un concerto a Castel Gandolfo accanto al Presidente della Repubblica, tutto vestito da 'Papa vero' e i bambini e i giovani evidentemente queste cose le colgono.

Io li ringrazio molto per quello che hanno detto, perché sento di far parte di questa comunità ma, come qualcuno di voi sa, non faccio parte della comunità dei credenti; quindi solo potervi dire qualcosa... il fatto che mi possiate ascoltare è un privilegio per me. A volte mi sento un po' imbarazzato perché mi sembra di parlare da osservatore esterno, come un intruso..., però il tema del rapporto tra la comunicazione e la sostanza mi appassiona molto e stasera è stato evocato da diversi interventi, tutti molto interessanti.

Il problema è che la Chiesa rimane purtroppo una struttura rigida, centralizzata. Forse bisognerebbe chiudere la sede centrale per riuscire a rendere possibile una chiesa multi-localizzata, perché appaia chiaro che il Papa è dappertutto, in tutto il mondo, nei paesi dove ci sono sofferenze, in ogni Comunità, dove c'è una persona di riferimento, una guida! Invece la struttura centrale rimane così forte che alla fine condiziona e oscura tutto. Lo vediamo anche in politica! Comunque il politico in democrazia è votato da tutto il popolo, mentre i credenti non nominano né il Papa né il Vescovo, non votano nessuno.

Forse ci sarebbe da riflettere su come andare verso una vera democrazia anche all'interno della Chiesa...anche se io sono l'ultimo a poter dare indicazioni in questo senso! Vi ringrazio.

Una signora

Ho votato due volte a favore dei *referendum* proposti ultimamente, sia per il divorzio che per l'aborto; e il fatto che ho votato così, forse sarà una delle ragioni per cui me ne andrò dritta all'inferno. Io non avrei mai divorziato o abortito... ma io ho avuto una famiglia, un marito, ho avuto chi ha protetto le mie gravidanze.

Il Papa ora ha detto una cosa santa, ha detto che non bisogna avere false pietà o false misericordie, ma a me fa sgomento quella povera donna di strada che si trova ad avere un figlio che non vuole. Io lo so che lei fa male ad abortire, ma come faccio

io a dire: "No, tu lo devi tenere in tutti i modi!" E' questo il dramma terribile e affascinante della vita, di avere un faccia a faccia continuo con il Signore, perché quello che devo fare, non me lo può dire il Papa o chiunque altro, alla fine me lo dico soltanto io e il Signore.

Una signora

Queste ultime posizioni prese da Papa Francesco, secondo me vanno inserite in un discorso più ampio che lui ha sempre fatto. Quando gli è stato chiesto: "Ma lei cosa ne pensa dell'aborto?" lui ha iniziato dicendo: "Le donne che abortiscono soffrono un grande dolore, un dolore atroce. Bisogna essere vicini a queste persone ma ricordarci che la vita è importante nel concepimento, nel momento della nascita, ma anche in tutto il percorso successivo! Sempre bisogna aiutare e sorreggere le persone! Tutelare la vita vuol dire tutelarla non solo al momento del concepimento e della morte, ma anche durante tutto il percorso della vita".

Quindi vuol dire occuparsi della giustizia, affrontare il peccato sociale, cioè l'ingiustizia che c'è nel mondo che condanna una parte dell'umanità a stare sempre male. Anche questo va inserito e capito nel discorso del Papa.

Poi i giornali riportano quello che riportano; io l'ho sentito solo alla radio, poi lo leggerò; ma così d'istinto penso che la posizione del Papa, anche su questo argomento, sia più articolata e più legata a un atteggiamento di amore e di comprensione di quanto la stampa la presenti.

Un Signore

Io vorrei fare un intervento su questo argomento: "E' positivo che la Chiesa stia evolvendo o è necessario che resti un punto fermo"? Insomma, "Chiesa ferma o in evoluzione?"

Il mio punto di vista come persona adulta che viene da alcune esperienze religiose e per di più oggi padre di famiglia, è che alcuni punti fermi debbano esistere, non si può lasciare tutto all'interpretazione; alcune regole ci vogliono, non impositive ma qualcosa a cui ci si può aggrappare per fare un certo percorso.

Il 'Padre Nostro' per esempio, sarà oggi come era duemila anni fa e come sarà tra duemila anni. Per il resto è importante che le Comunità sviluppino i contenuti della fede, adeguandoli ai tempi che viviamo, perché tutto cambia nel modo culturale di affrontare i problemi della vita. Oggi siamo diversi dal medioevo e anche il modo di comunicare cambia!

Ho ascoltato con interesse questi ragazzi. Io ne ho una di 19 anni, che affronta diversamente l'argomento religioso rispetto a come lo affrontavo io trent'anni fa. Con questo non è che ero sbagliato io a quel tempo, lei è diversa! Quindi credo che alcune realtà debbano essere molto ferme perché ci devono essere delle 'regole', non imposizioni, ma nello stesso tempo dobbiamo modificare, migliorare, adeguare determinati aspetti al tempo in cui viviamo perché le esperienze cambiano. Oggi si parla con tutte le parti del mondo, fino a 50 anni fa nessuno di noi sapeva cosa

succedeva in Argentina; oggi invece ci troviamo a confrontarci con realtà troppo diverse rispetto agli insegnamenti che abbiamo ricevuto e il mondo cambia troppo velocemente.

Paola D.

Io stavo pensando a qual è la cosa che più mi ha dato fiducia e speranza dall'arrivo di Papa Francesco. Mi sembra che con lui si è riproposta quell'affermazione che dal Concilio Vaticano II è sempre stata ribadita con forza, ma che finora erano solo parole: cioè il 'primato della coscienza'.

Adesso con Papa Francesco io mi sento in un certo senso rassicurata e nello stesso tempo responsabilizzata, per il fatto che il mio comportamento non me lo dice la Chiesa, ma la mia coscienza. Confesso che questo lo vivo anche con un certo timore! La Chiesa mi accompagna, mi aiuta, mi addita, ma in ultima istanza è la mia coscienza che decide.

Un tempo mi veniva spesso la paura di addomesticare la voce della Chiesa a seconda se rispondeva o no a quello che pensavo io. Ora, se a volte ci sono degli atteggiamenti del Papa che mi stridono e non mi tornano, mi viene da dire che forse è un buon segno! L'importante è che io pensi che non sta annunciando la dottrina incrollabile della Chiesa, ma mi sta dicendo quello che, secondo lui e magari anche secondo la Chiesa ufficiale, sarebbe giusto fare; dopodiché sta a me verificarlo, ragionarci sopra, parlarne con i miei compagni di strada, e poi prendere una mia decisione.

Ecco questo è il segno dei tempi più bello che mi sembra di cogliere in questo pontificato.

Un Signore

Mi ha stimolato molto l'intervento precedente su due punti: uno che, col procedere del tempo, la mentalità cambia; di conseguenza la nostra coscienza, la Chiesa, la società, tutti noi dobbiamo affrontare questo cambiamento. Poi il difficile è decidere quali devono essere i punti da tenere fermi e quali cambiare, che non è una cosa banale. Forse il problema è tutto lì!

Possiamo discutere quanto si vuole, alcuni hanno certi punti fermi, altri ne hanno altri, e chissà chi ha ragione! Noi come punto fermo abbiamo il Vangelo, però basta vedere la lettura che ne fa Fabio e la lettura che ne fanno altri; ecco, qual è il punto fermo?

Io ho due immagini che mi danno una metodologia e che tutte le volte che è necessario, richiamo alla mente: una è quella che dicevo sempre alle mie figlie quando si andava al mare e si camminava sugli scogli: "Prima di saltare su un altro scoglio sta' bene attenta che l'altra gamba stia fissa sul primo, perché sennò rischi di trovarti senza appigli e cadere". E' importante avere qualcosa di fermo su cui poggiare, indipendentemente dal suo valore, perché sennò il rischio è troppo alto. Le cose

stabili servono a noi perché siamo umani e abbiamo bisogno di un punto fermo prima di elaborare una nuova certezza. Questa è la prima cosa che volevo dire.

L'altro è chiedersi: come mai tanti hanno bisogni e strade così diverse per cercare Dio o Gesù? Io penso sempre che la Verità, Dio, Gesù, siano come una montagna, che dipende da che punto di vista la vedi: è una cosa talmente grande che è sempre ferma, ma se la vedi da una parte la vedi a punta, da un'altra la vedi piatta. Siamo noi che cambiamo prospettiva. Io credo che sia importante nei vari momenti del nostro cammino chiederci qual è la visione che abbiamo di questa montagna e..... agire di conseguenza. E' un metodo ma, secondo me, non è banale!

Un signore

Per me l'elezione di Papa Francesco è stata il segno che lo Spirito è veramente una realtà. Prima dell'elezione di Francesco si pensava che potesse essere eletto Papa uno come il cardinale Martini, che sembrava quello più all'avanguardia nel rinnovamento della Chiesa. Mi sembra che con l'elezione di Papa Francesco si sia andati molto al di là di quello che erano i nostri sogni. Mi sembra che lo Spirito abbia lavorato tanto. Francesco per conto mio è veramente un dono dello Spirito.

Io sono stato a Istanbul e ho visto la basilica di Santa Sofia che a mio giudizio credo sia uno dei monumenti più belli della città... e dicevo: "Guarda il potere che, per difendere se stesso, ha messo Cristo in croce e poi, a distanza di 4 secoli, gli crea una Basilica così stupenda...!"

La mia preghiera è che il Signore possa creare non più Basiliche di pietra, ma Basiliche dello Spirito e che noi accettiamo questo pontificato come una rivelazione dello Spirito.

Un signore

*I giovani del gruppo dei diciannovenni, all'inizio di questa assemblea, avevano proposto che ciascuno scrivesse su un cartellone, come per associazione di idee, una parola che gli veniva in mente a partire dalla parola **RELAZIONE**.*

Questi sono i risultati.

RELAZIONE è,

ascolto (*quattro volte*), preghiera, intreccio, scoperta, amicizia, diversità, empatia, osmosi, accettarsi, riflettere, unione, comprendere, aver cura, reciprocità, rispetto, tempo, comunicare, conoscere, cura, aiuto a vivere, antenne, la vita stessa, apertura, amare, braccia aperte, partecipazione, ascolto, conflitto, sorpresa, tutto, attendere, umorismo, equilibrio, presenza, calduccio, coscienza, curiosità, fiducia e gratitudine, aprirsi, presenza, impegno, investimento, donarsi, Dio, fatica, insieme, discussione, unicità, conoscenza, ascolto, tolleranza, condivisione, vita, amore, fiducia, gratuità, sguardo.